

L'utilizzo di primati non umani nella ricerca e nella sperimentazione biomedica sarà presto solo un ricordo del passato?



Nel corso dell'ultimo decennio si è registrata una riduzione significativa del numero dei primati non umani utilizzati nella ricerca e nella sperimentazione medica e la Commissione europea ha svolto un ruolo fondamentale in questo senso. Il parere scientifico del 2009 sull'argomento,

ha contribuito a plasmare il diritto europeo nel 2010 attraverso la direttiva sulla protezione degli animali, che obbliga i ricercatori ad attuare il principio delle 3R.

→ IN COSA CONSISTE IL PRINCIPIO DELLE 3R?

Il principio delle 3R corrisponde a sostituzione, riduzione e perfezionamento (Replacing, Reducing Refining). In sintesi, ciò significa sostituire i primati non umani, ove possibile mediante soluzioni alternative, riducendo il numero degli animali utilizzati e perfezionando il trattamento e la cura degli animali, nonché le tecniche e le procedure utilizzate, in modo da promuovere il benessere degli animali e da ottenere dati più numerosi e affidabili con un minor numero di test. Chi finanzia la ricerca e ne ha bisogno è invitato a sostenere anche gli studi e i progetti che rispettano questi principi.

→ PERCHÉ LA COMMISSIONE EUROPEA HA CHIESTO UN PARERE AGGIORNATO SU QUESTO ARGOMENTO?

A norma del diritto europeo la Commissione europea è tenuta a rivedere la direttiva sulla protezione degli animali, prestando particolare attenzione all'utilizzo dei primati non umani e ai progressi che potrebbero ridurre l'utilizzo o renderlo superato. È per questo motivo che la Commissione ha chiesto al comitato scientifico dei rischi sanitari, ambientali ed emergenti (SHEER) di pubblicare un aggiornamento del parere del 2009.

→ QUALI PROGRESSI SI SONO REGISTRATI DALLA PUBBLICAZIONE DEL PARERE?

A partire dal 2008 si è verificata una diminuzione dell'utilizzo di primati non umani. Secondo le più recenti statistiche dell'Unione europea (2011), nel 2011 sono stati utilizzati circa 6000 primati non umani, rispetto a circa 10 000 nel 2008. Questa riduzione è dovuta ai nuovi sviluppi in campo scientifico e medico e a una maggiore condivisione dei dati, il che ha permesso di ridurre le inutili duplicazioni di test, di migliorare la progettazione dei test e di produrre dati più numerosi con un minor numero di animali. Sono sempre più disponibili nuove soluzioni alternative. A titolo di esempio, è ormai possibile svolgere alcuni test a livello extracorporeo e persino testare nuove tecnologie su soggetti umani disponibili, quando le nuove tecniche possono essere applicate in modo non invasivo, sicuro ed etico.

→ PERCHÉ I PRIMATI NON UMANI CONTINUANO A ESSERE UTILIZZATI?

A causa della loro somiglianza fisica con gli esseri umani, i primati non umani sono spesso considerati i modelli migliori per affrontare particolari questioni inerenti la ricerca. Tuttavia sono utilizzati solo quando non vi sono alternative possibili, nessun'altra specie è adeguata e i potenziali benefici possono essere notevoli. Nell'Unione europea, i primati non umani sono utilizzati principalmente nella ricerca relativa allo sviluppo di prodotti farmaceutici e alla valutazione della sicurezza e dell'efficacia di questi prodotti.

→ SI PROFILANO SOLUZIONI ALTERNATIVE PIÙ INNOVATIVE?

In tutti i settori della ricerca che attualmente utilizzano primati non umani vengono portate avanti attività di ricerca che dovrebbero portare a nuove tecniche, metodologie e procedure. I primati non umani vengono principalmente utilizzati nello sviluppo e nei test sulla sicurezza di prodotti

farmaceutici e dispositivi medici e in attività di ricerca relative alla cura e alla prevenzione delle malattie infettive e neurologiche. La ricerca di soluzioni alternative all'utilizzo dei primati non umani è attualmente in corso in questi e in altri settori.

Per avanzare verso la completa sostituzione dei primati non umani, occorrono progressi nella biologia molecolare, nelle tecnologie omiche e nello sviluppo di nuove tecniche che utilizzano organoidi. Anche le nuove tecniche di diagnostica per immagini, la ricerca sulle cellule staminali e altri sviluppi scientifici hanno il potenziale di riuscire a sostituire i primati non umani nella sperimentazione e nella ricerca.

→ L'UTILIZZO DEI PRIMATI NON UMANI SARÀ INTERAMENTE ELIMINATO UN GIORNO?

L'obiettivo è quello di eliminare progressivamente l'utilizzo dei primati non umani, ma per ora è impossibile per gli scienziati prevedere con precisione quando questo sarà possibile. A causa della loro somiglianza con gli esseri umani, i primati non umani rimangono di fondamentale importanza per diversi settori di ricerca, come gli studi sul cervello. Tuttavia, poiché la ricerca continua a evolvere, e i progressi tecnologici e i nuovi sviluppi consentiranno di sostituire i primati non umani, il loro utilizzo continuerà a diminuire.

Questa scheda informativa è basata sull'Opinione del Comitato Scientifico per i rischi sanitari, ambientali ed emergenti (SCHEER) 'The need for non-human primates in biomedical research, production and testing of products and devices'.

Giugno, 2017

Questa Opinione è disponibile su:
https://ec.europa.eu/health/scientific_committees/scheer/opinions_en